

# Strega, candidata Grazia Pulvirenti

La scrittrice siciliana, docente all'Università di Catania, in gara con il romanzo "Non dipingerai i miei occhi. Storia intima di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani"

GIUSY SCIACCA

Grazia Pulvirenti è l'unica scrittrice siciliana ad essere stata candidata al più prestigioso premio letterario italiano, il Premio Strega. Al femminile è non solo la sua candidatura, ma anche la sua scrittura, volta a scandagliare l'animo di donne artiste rimaste prigioniere dell'oblio. È questo il caso del romanzo "Non dipingerai i miei occhi. Storia intima di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani" (Milano, Jouvence, 2020) dedicato alla figura di una donna ribelle e anticonformista, nonché artista di talento, di cui si erano perse le tracce: Jeanne, compagna e modella di Modigliani, suicida il giorno dopo la morte dell'amato, la cui figura è però sbiadita fra le pagine delle biografie del pittore e nell'imponente letteratura dedicata alle avanguardie artistiche del primo ventennio del Novecento, come anche alla Parigi di quegli anni folli.

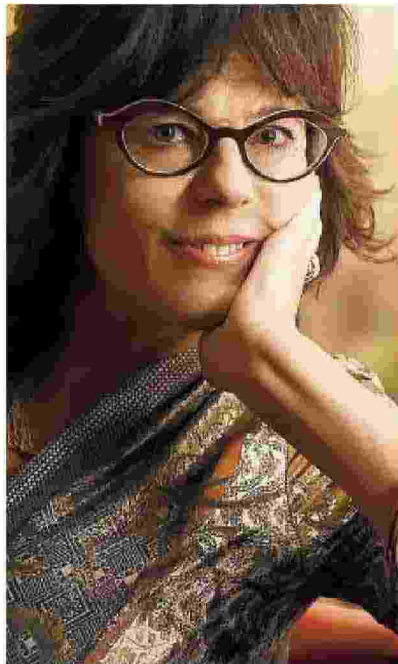
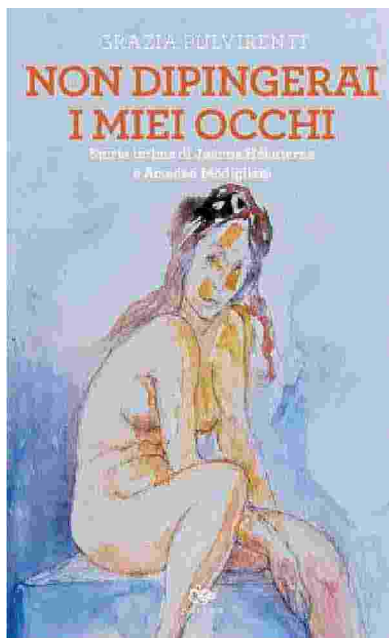
Con quest'opera Grazia Pulvirenti,

presidente della Fondazione Lamberto Puggelli - docente di Letteratura Tedesca presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, ha voluto restituire a Jeanne la sua voce, i suoi colori, le sue bizzarrie, reinventando, al di là del mito, la "vera storia" di donna scandalosa e artista. E, come scrive, Massimo Onofri, l'illustre italianista e Amico della Domenica, che presenta la candidatura di Pulvirenti allo Strega, sono «tanti i piani del romanzo, epperò convergenti in direzione del tema decisivo: l'amore come assoluto singolare e la sua perdita come totale disfatta biologica. Nei modi d'un sentimento che innerva ogni pagina: la vita è tutto ciò che abbiamo, ma è anche - leopardianamente - tutto ciò che dobbiamo patire».

Pulvirenti scava nell'anima di Jeanne e Amédé e ne rivela le contraddizioni laceranti, le ambivalenze e ambiguità, le esitazioni e gli inciampi, al contempo allargando la visuale all'esaltante microcosmo della cosiddetta École de Paris - invero assai cosmopoli-

ta ma che vide i suoi componenti incontrarsi come per magia nella capitale francese ai primi del Novecento. In tal modo Non dipingerai i miei occhi diventa anche una ricostruzione d'ambiente e d'atmosfera di sorprendente veridicità.

Pulvirenti coniuga felicemente energia inventiva e perizia documentaria così che, quasi senza accorgersene, il lettore corre tra i caffè di Montparnasse e la «collina comunarda e popolosa» di Montmartre, si addentra nei vicoli del Quartiere Latino, visita atelier improvvisati dentro bugigattoli o anguste mansarde, si fa largo in gremiti bistrot e stordisce nelle fumerie d'oppio, tutto pur di respirare, anche solo per un attimo, quella stessa bellezza vissuta più di un secolo fa da una comunità di artisti eccezionale - Henri Matisse, Constantin Brancusi, André Derain, Pablo Picasso, Fernand Léger, Georges Braque, Maurice Utrillo, Gino Severini, Marie Vassilieff, Tsuguharu Foujita, Diego de Rivera, Marc Chagall, Juan Gris, Moise Kisling, Chaim Soutine, e molti altri. ●





Il dettaglio di un ritratto di Jeanne Hébuterne realizzato nel 1918 dal pittore Amedeo Modigliani. Compagna e modella dell'artista, si suicidò il giorno dopo la morte del suo amato. Al centro la scrittrice Grazia Pulvirenti, in basso la copertina del libro

